

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 31 MAGGIO 1951

(97^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPÀ

I N D I C E

Disegno di legge :

(Discussione)

« Autorizzazione della spesa di lire 5.500 milioni per la sistemazione del "Cavo Napoleonico" a scolmatore delle piene del fiume Reno » (N. 1714) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 1078, 1079, 1080
FERRARI, <i>relatore</i>	1075, 1078, 1080
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	1076, 1077, 1078, 1079, 1080
BUIZZA	1076, 1077, 1079, 1080
TOMMASINI	1077
MASTINO	1077
TISSI	1077, 1079
TOSELLI	1077, 1079
FOCACCIA	1079

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Cappa, Cappellini, Corbellini, Ferrari, Focaccia, Franza, Genco, Mancini, Mariotti, Mar-

tini, Massini, Mastino, Meacci, Panetti, Priolo, Romano Domenico, Tissi, Tommasini, Toselli, Troiano e Voccoli.

Assiste altresì, a norma dell'articolo 25 del Regolamento, il senatore Ottani.

Interviene inoltre il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Camangi.

GENCO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 5.500.000.000 per la sistemazione del "Cavo Napoleonico" a scolmatore delle piene del fiume Reno » (Numero 1714) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 5.500.000.000 per la sistemazione del "Cavo Napoleonico" a scolmatore delle piene del fiume Reno ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ferrari.

FERRARI, *relatore*. La sistemazione del cosiddetto « Cavo Napoleonico » è stata resa ancora più urgente dai danni verificatisi nella zona del fiume Reno negli ultimi tempi. Sono previsti lavori per un ammontare di 5 miliardi e 500 milioni, da stanziarsi in cinque anni, con una distribuzione che comincerà nel 1951 e finirà nel 1956. A questo proposito ho qualche perplessità e sarebbe opportuno che il Sottosegretario fornisse più ampi chiarimenti: infatti, eseguire un'opera di questo

genere in un lasso di tempo così lungo, non dà la tranquillità assoluta che le opere che saranno eseguite non saranno danneggiate, ancora in corso di lavori, da nuove piene che si potrebbero verificare. Penso che sarebbe stato desiderabile ridurre il periodo di esecuzione dei lavori e considerare le possibilità di una effettuazione immediata.

Ho avuto occasione di interessarmi di queste opere, onorevole Camangi, e di assumere su di esse informazioni, indipendentemente dal disegno di legge che discutiamo, ed ho sentito parecchi funzionari dire che si potrebbero eseguire i lavori in un tempo minore, in due o tre anni. Penso che la ragione del dilazionamento della spesa in cinque anni sia una ragione finanziaria: comunque vorrei essere tranquillizzato su questo punto dall'onorevole Sottosegretario.

Concludendo, indipendentemente da tutte le considerazioni che così brevemente ho fatto, penso che sia doveroso e necessario approvare questo disegno di legge, e pregare anzi il Governo perchè, avute tutte le sanzioni, alla Camera e qui al Senato, si proceda immediatamente all'esecuzione dell'opera, di modo che si possa dare una certa tranquillità a quelle popolazioni tanto travagliate dalle alluvioni.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Circa l'osservazione dell'onorevole Ferrari sul numero eccessivo di anni previsto per il completamento del « Cavo Napoleonico » debbo osservare che il tempo previsto nel disegno di legge, a detta dei nostri tecnici, è quello assolutamente necessario, è il minore possibile: anzi, non nascondo che vi è stata da parte di questi tecnici qualche osservazione, sempre in merito al tempo, in senso assolutamente contrario a quelle dell'onorevole Ferrari.

Posso assicurare comunque che il desiderio di tutti, e naturalmente del Ministero dei lavori pubblici per primo, è di fare il più presto possibile, perchè più presto si fa e più presto si tranquillizzeranno quelle popolazioni che soffrono per le inondazioni del Reno.

È inutile entrare nel merito tecnico del disegno di legge; basta considerare, agli effetti del tempo, che si tratta di fare degli argini che sono delle stesse dimensioni di quelli del Po, e chiunque si occupi un po' di questa materia

sa che cosa significhi l'assettamento di argini di questo genere, che non può avvenire se non in un certo numero di anni. Chè infatti, se si volessero accelerare i lavori, si urterebbe prima di tutto contro questa difficoltà di ordine tecnico; posso dire che il problema è stato studiato dai nostri uffici ed è stato elaborato un piano di svolgimento dei lavori che contempla, prima la costruzione degli argini, poi l'approfondimento dell'alveo ed infine la costruzione di opere d'arte. Siccome questi lavori sono interdipendenti tra di loro e sono dipendenti da altri fattori esterni, ne è venuto fuori questo piano tecnico di svolgimento dei lavori che ha pressappoco una distribuzione, come vedete dalle cifre esposte, parabolica. Posso dirvi, senza imbarcarmi, ripeto, in una discussione di ordine tecnico, che il Ministero si è preoccupato di disporre il piano in vista della realizzazione dell'opera nel migliore e più breve tempo possibile.

Pregherei pertanto la Commissione di voler approvare il disegno di legge così come è venuto dalla Camera dei deputati.

BUIZZA. Che ci sia la necessità e l'urgenza di provvedere alla sistemazione del Reno nessuno lo pone in dubbio, ma è sui provvedimenti di carattere tecnico che il dubbio sorge. Dico la verità, quando mi sono visto di fronte una relazione di un Presidente di una sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fatta nel 1931-32, nella quale si spiegano e si danno dettagliate motivazioni contrarie alla apertura del « Cavo Napoleonico » e al completamento del cavo stesso, e poi, otto-dieci anni dopo, lo stesso Presidente dichiara che si può fare il « Cavo Napoleonico », comincio a dubitare della opportunità di spendere denaro in questo modo.

So che il Reno trasporta una quantità di materiale a valle, so che l'alveo del Reno si alza e poi si abbassa, e poi si alza ancora e continua a prolungare la sua foce nella zona delle bocche del Po, guadagnando terreno, spianando l'Adriatico. Ora mi pare che i provvedimenti intesi a ridurre i danni e a governare le acque del Reno dovrebbero iniziarsi piuttosto nella parte montana, onde trattenere tutti quei materiali che vengono portati dalle acque, insomma tutta la parte solida del fiume.

Si pensi che il « Cavo Napoleonico » si chiama così perchè studiato e proposto dalle delegazioni tecniche del regno italico: e tale progetto fu accantonato allora, perchè parecchi idraulici famosi espressero parere contrario alla sua costruzione. D'altra parte questo cavo, nel quale dovrebbero scolmare i punti più alti delle piene, porterà bene del materiale e, se non si provvede a tenerlo sgombro, verrà il giorno in cui il « Cavo Napoleonico » si troverà nelle stesse condizioni del Reno.

Dopo queste considerazioni, mi trovo perplesso di fronte ai lavori previsti e dichiaro, pertanto, che mi asterrò dal votare il disegno di legge.

TOMMASINI. Le considerazioni fatte dal collega Buizza sono certamente molto serie, ma d'altra parte chi, come noi, attraversa per lo meno tre volte alla settimana quella zona e ha avuto perciò modo di misurare l'ampiezza del disastro causato dalle recenti piene, non può non tener conto dei numerosi pareri favorevoli che valorosi tecnici hanno espresso sui lavori previsti dal disegno di legge in discussione. In quanto poi alla difesa montana del fiume, sono i tecnici che devono decidere: del resto la sistemazione montana non è necessaria solo per questo fiume, ma per tanti altri: e grida di allarme sono state lanciate, ad esempio, anche per l'Adige, perchè i danni che ha provocato il Reno sarebbero nulla in confronto alle migliaia di ettari che verrebbero sommersi nel caso che straripasse l'Adige. Pertanto la difesa dei fiumi nel settore montano non è più questione particolare del Reno, ma di tutti i fiumi e, giacchè vedo qui l'onorevole Sottosegretario, vorrei mi confermasse le notizie circa un progetto per la sistemazione montana di tutti i fiumi che starebbe per essere approntato. La sistemazione dei bacini montani a difesa delle correnti fluviali che trasportano materiali e detriti è ormai una questione da risolvere, ma i lavori proposti con questo disegno di legge non escluderanno la sistemazione a monte del Reno, ragione per cui io non solo prego di votare immediatamente e possibilmente all'unanimità il disegno di legge; ma vorrei cogliere questa occasione per chiedere che esso abbia una esecuzione pronta e immediata, così come è reso necessario dalle condizioni particolari delle zone interessate.

MASTINO. Non ho in materia specifica competenza, ma penso che l'eccezione formulata dal collega Buizza meriti di essere ripresa, e che per lo meno sia necessario avere una risposta che ci spieghi come mai possa essersi verificata questa, diciamo, stranezza, cioè che un tecnico, che è stato anche indicato come competentissimo, abbia, circa la possibilità pratica e giovevole dell'esecuzione dei lavori, dato prima parere contrario e di poi favorevolissimo.

Pertanto, prima di dare il voto, attendo di sapere dal rappresentante del Governo la spiegazione che può esser data a questa contraddizione.

BUIZZA. Volevo osservare al collega Tommasini, che ha portato come termine di confronto la situazione dell'Adige, che per tale fiume vi è un disegno di legge che prevede la sua sistemazione completa, mentre per il Reno è proposta una soluzione di dettaglio e, quel che conta, di dettaglio dubbio: si tratta infatti di tagliare l'argine del Po e di immettervi questo cavo.

TISSI. A me sembra che la Commissione sia ormai in grado di esprimere un giudizio circa la questione tecnica di dettaglio; poi, o si ha fiducia nei tecnici del Ministero o non la si ha: è quindi inutile discutere ancora in Commissione: se lo si ritiene opportuno, si può nominare una sottocommissione, che si rechi al Ministero, ascolti direttamente il parere dei tecnici e quindi riferisca alla Commissione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A me sembra che pregiudizialmente si debba stabilire se la Commissione vuole affrontare una discussione tecnica del disegno di legge oppure no.

MASTINO. Io non posso, e credo che gli altri non vogliano, fare una discussione di indole tecnica, ma tutti dobbiamo dare un voto; ora, nel dare il mio voto ho bisogno di aver in me stesso eliminato un sentimento di dubbio sulla opportunità dell'opera, dubbio che è sorto in me dopo quello che ha detto il collega Buizza. Quando la parola dell'onorevole Sottosegretario di Stato mi persuaderà che questo motivo di incertezza non sussiste, allora io voterò favorevolmente al disegno di legge.

TOSELLI. Sono spiacente di non avere sotto occhio il progetto del « Cavo Napoleonico »,

perchè questo sarebbe sufficiente per poter rispondere tecnicamente alle obiezioni del collega Buizza. Mi debbo basare pertanto su quel che è scritto nel progetto di legge, dal quale si rileva che non si tratta di un canale che abbia come suo scopo di convogliare delle esuberanze di acqua, in quanto si parla invece di scolmatore e, quindi, a rigor di logica si deve presumere che la briglia d'invito debba essere più alta del fondo del Reno, per cui i detriti dovrebbero continuare il loro corso nel Reno e non insinuarsi nel « Cavo Napoleonico ». Sotto questo punto di vista potrebbe spiegarsi il parere prima contrario poi favorevole del progettista, il quale, essendo state modificate le opere di protezione, si è trovato nelle condizioni più favorevoli di fare questo canale, al quale si darebbe precisamente il carattere di scolmatore delle acque del torrente Reno.

Sarebbe perciò, a mio parere, opportuno che la Commissione potesse avere sott'occhio il progetto del « Cavo Napoleonico », perchè si tratta di lavori da non prendersi alla leggera e sui quali non si può dare un giudizio, senza aver visto prima i particolari del progetto. Propongo pertanto di rinviare il seguito di questa discussione ad altra seduta.

FERRARI, *relatore*. Ho accettato l'incarico datomi dal Presidente di riferire su questo disegno di legge perchè conosco la zona e quindi so quale sarà l'impostazione dell'opera. Non conosco il progetto nei suoi dettagli, ma sono convinto della necessità che vi è di fare subito qualcosa che tranquillizzi le popolazioni minacciate dal Reno. Il collega Buizza (e il collega Mastino ha appoggiato il suo rilievo) si è mostrato sorpreso per la diversità del giudizio espresso da una stessa persona dieci anni fa ed oggi. Questa non è affatto una cosa straordinaria. Anche nella nostra professione può cambiare l'impostazione di un problema ed ulteriori studi possono determinare nuove possibilità tecniche. Non siamo nel campo dei principi filosofici.

Ritengo inoltre che la Commissione non possa discutere i particolari tecnici del progetto, perchè si renderebbero necessari dei ragionamenti che riuscirebbero pienamente comprensibili solamente per tre o quattro dei suoi componenti, e dico questo, s'intende, senza voler toccare la legittima suscettibilità dei

collegi. Gli è che ognuno, quando si entra nel dettaglio, può agevolmente penetrare solo in quella che è la « sua » materia: così io, per esempio, non potrei entrare a fondo ed esaurientemente nella interpretazione di un articolo di legge, così come potrebbe fare il collega Mastino.

Questa non è la sede per entrare nei dettagli tecnici del problema. Io, personalmente, do fiducia agli elementi tecnici del Ministero. Il problema è stato esaminato non soltanto davanti agli uffici periferici ma anche al Ministero e al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Sono stati dati successivi giudizi dei quali mi pare debba essere tenuto conto. Io penso che il disegno di legge sia opportuno e necessario. Bacini montani, d'accordo; sistemazione montana, d'accordo. Ciò rientra nel quadro generale della sistemazione della zona, ma, al di fuori di ciò, è necessario provvedere subito alla sistemazione del Reno, anche perchè la sistemazione montana, col sistema dei rimboschimenti o dei laghi artificiali o con qualsiasi altro sistema, avrà ripercussioni a distanza, che non possono essere attese. Ripeto che, per mio conto, sono assolutamente tranquillo. Se, però, la Commissione ha delle titubanze e desidera avere maggiori spiegazioni, si potrebbe accettare la proposta del senatore Tissi. Per quanto il problema sia pressante, una settimana di rinvio non porterebbe poi eccessivo danno. Si potrebbe, perciò, nominare una piccola sottocommissione, che vada al Ministero a chiedere spiegazioni e poi riferisca alla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario avrà certamente il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Si potrebbe vedere quale è la motivazione sostanziale di questo parere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io ho qui l'ultimo voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che segue naturalmente una serie di altri voti, perchè il Consiglio superiore si è occupato più volte di questo argomento. Quindi, anche se leggessi tutto questo parere, probabilmente esso non vi chiarirebbe bene il problema dal punto di vista tecnico. Nel Consiglio superiore non si sono manifestati dissensi: esso è arrivato unanime a certe conclusioni. Ecco la

ragione per la quale si tratta di stabilire una pregiudiziale, se si debba o no entrare nel merito tecnico del problema.

PRESIDENTE. Una tale pregiudiziale non è possibile; la Commissione può sempre entrare nel merito tecnico.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non ho detto che la Commissione non può entrare nel merito tecnico, ma che, ove decidesse di farlo, ciò comporterebbe un esame di altro genere, più lungo ed approfondito, perchè non si può pensare che un problema tecnico di così grande importanza, sul quale si discute da decenni, e del quale il massimo organo tecnico dello Stato, cioè il Consiglio superiore dei lavori pubblici, si è occupato più volte e con molta fatica, possa costituire oggetto di una discussione più o meno improvvisata. Parlando di pregiudiziale ho solamente voluto dire che, ove la Commissione ritenesse, sia pure entro limiti panoramici, di esaminare l'aspetto tecnico del problema, sarebbe necessario rinviare la discussione e nominare la sottocommissione proposta dal senatore Tissi, oppure invitare il Ministero dei lavori pubblici a predisporre una breve e sintetica relazione riassuntiva, più che altro una cronistoria della questione, per dimostrare come e perchè si sia arrivati a certe conclusioni. Dopo di che, sulla base di questi elementi, la Commissione potrebbe più tranquillamente prendere le sue decisioni. Se, invece, la Commissione ritiene di non dover entrare nel merito tecnico, essa potrebbe limitare il suo intervento a quello strettamente parlamentare, approvare cioè o no il disegno di legge, senza mettersi a discutere se lo scolmatore è utile, se la piena prevista è quella o è un'altra, se la quota di massimo invaso è di 14 metri o di 16 metri, ecc.

FOCACCIA. A me sembra che la Commissione sia in condizioni di approvare immediatamente il disegno di legge, senza rimandarlo ad altra riunione, prima di tutto perchè si tratta di un lavoro di grande urgenza che bisogna cominciare subito e che richiede cinque anni di lavori. Se attendiamo ancora, ci troveremo di fronte a gravi conseguenze. Inoltre, dal punto di vista tecnico, faccio notare che si tratta di uno scolmatore e che quindi non interessano i residui solidi che possono venire dal monte. Qui l'acqua deve essere tranquilla.

Ora due sono le ipotesi: o questa opera, quando sarà stata eseguita, soddisferà lo scopo alla quale è destinata, o non lo soddisferà: se si verificherà questa seconda ipotesi, continuerà l'interramento del Reno. In tal caso bisognerà fare le opere a monte, ma l'opera predisposta dal presente disegno di legge risulterà sempre necessaria.

BUIZZA. In uno degli ultimi numeri di una rivista pubblicata dall'Associazione nazionale delle bonifiche, mi pare quello di marzo, ho letto due articoli che si riferiscono al Reno. Uno è del professor Visentini, già Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale lamenta che non siano mai state eseguite opere di manutenzione del Reno, lamenta che il Reno sia interrato ed afferma quindi che bisognava che gli argini e i ripiani fossero mantenuti e fossero fatte opere di scavo. È stato poi pubblicato un altro articolo, nel quale il professor Giandotti, dimenticando un precedente parere negativo di dieci anni fa, si dichiara favorevole allo scolmatore. Mi sembra che ci sia una contraddizione e per questo ho espresso delle perplessità.

TISSI. Insisto nella mia proposta, dato che c'è una certa incertezza nella Commissione.

TOSELLI. Ricordo che, nelle passate sedute di questa Commissione, per iniziativa del collega Genco, era stato richiesto, ogni qualvolta si discutesse un disegno di legge riguardante lavori per un tronco ferroviario o per una linea stradale, che il Ministero illustrasse con un progettino di massima, con una planimetria, il concetto da cui si era partiti per la costruzione della linea. Oggi siamo nelle stesse condizioni ed io penso che, se si potesse prendere visione delle progettazioni di massima di quest'opera, ciò sarebbe sufficiente a chiarire i dubbi della Commissione. In tal modo potrebbero essere risolte anche tutte le obiezioni di carattere tecnico che sono state sollevate. Sul momento ci troviamo un po' disarmati e non siamo in grado di sostenere a fondo una determinata tesi.

PRESIDENTE. Visto che la Commissione intende rinviare l'esame del problema, desidererei sapere dall'onorevole Sottosegretario se non fosse possibile, la prossima settimana, ascoltare il funzionario che ha relazionato sul problema in discussione al Consiglio di Stato. Oppure l'onorevole Sottosegretario stesso po-

trebbe fornire alla Commissione gli elementi per illustrare più a fondo il problema.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come ho detto, potrei far predisporre dagli uffici tecnici dal Ministero una relazione riassuntiva, la quale illustri gli aspetti tecnici della questione. Tengo però a chiarire che non può che trattarsi di una relazione molto sommaria, perchè non possiamo metterci qui a discutere col progetto alla mano tutto il complesso problema, così come ha fatto il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

BUIZZA. Io veramente non vorrei che la discussione venisse rinviata. Ho avuto occasione di leggere la pubblicazione che ho detto ed è nato in me il dubbio sulla utilità o necessità dell'opera, o meglio sulla bontà della soluzione che si adotta per sistemare il Reno. Se però il Governo ci dice che tutti gli organi tecnici che devono dare i sacri crismi ai progetti sono favorevoli, non ho più niente da dire.

FERRARI, *relatore*. Devo ripetere che ritengo che la Commissione commetterebbe un errore se decidesse di entrare qui in una dettagliata discussione di carattere tecnico. Errore anche di principio perchè, se facessimo questo nella presente occasione, ogni qual volta ci venisse sottoposto un disegno di legge che riguardasse un determinato progetto tecnico, potremmo essere indotti a chiedere la discussione dettagliata di esso.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Effettivamente sarebbe opportuno che la Commissione si limitasse ad approvare o meno il disegno di legge.

FERRARI, *relatore*. Con ciò non intendo negare che la Commissione abbia la facoltà di discutere un progetto dal punto di vista tec-

nico. La Commissione può fare tutto quello che crede. Faccio però notare che ci potremo trovare di fronte a situazioni di questo genere molto di frequente. D'altra parte noi dobbiamo pensare che abbiamo degli organi tecnici che hanno il diritto di chiedere a noi un atto di fede. Guai se noi non avessimo questa fede nei nostri organi tecnici! Dovremmo fare in tal caso un ordine del giorno con il quale si invita il Ministro dei lavori pubblici a mandare a casa il Consiglio superiore dei lavori pubblici e tutti gli altri organi analoghi.

Naturalmente la Commissione può fare tutte le critiche che desidera. L'onorevole Buizza ha adesso detto che, di fronte al parere favorevole di tutti gli organi competenti, non ha più nulla da aggiungere. Rilevo, tuttavia, che nella Commissione c'è una certa perplessità (io personalmente non ce l'ho) e pertanto ritengo che sia opportuno, piuttosto che aderire all'ultima proposta del senatore Toselli, che mi sembra irrealizzabile, formare una piccola sottocommissione che vada al Ministero dei lavori pubblici e al Consiglio superiore a fare le obiezioni che crederà opportune, per poi portare in Commissione le sue conclusioni.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, io pregherei i colleghi Buizza, Toselli e Focaccia di andare al Ministero a raccogliere informazioni per riferire poi alla Commissione che potrà in tal modo decidere con cognizione di causa.

(Così resta stabilito).

La discussione del presente disegno di legge è rinviata alla prossima riunione.

La riunione termina alle ore 10,55.